



UFFICIO STAMPA

Emanuela Bernascone

rassegna 11 maggio - 12 giugno 2016 Premio Calvino

2016 06 10 Avvenire pag. 12	1
2016 05 28 Il Gazzettino (ed. Belluno) pag. 54	2
2016 06 12 Il Gazzettino (ed. Venezia) pag. 20	3
2016 05 18 L'Unione Sarda pag. 29	4
2016 05 11 L'Unione Sarda pag. 43	5
2016 06 05 L'Unione Sarda pag. 63	6
2016 05 14 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro) pag. 28	7
2016 05 28 Il Giornale di Vicenza pag. 29	8
2016 05 18 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Bari) pag. 54	9
2016 06 10 Corriere Adriatico (ed. Pesaro) pag. 12	10
2016 05 31 Il Manifesto pag. 11	11
2016 05 26 Corriere del Trentino pag. 15	12
2016 05 25 Gazzetta di Modena pag. 40	13
2016 05 17 La Sicilia (ed. Catania) pag. 12	14
2016 06 12 laLetture pag. 25	15



Narrativa italiana

La favola antropologica delle donne di Mannu

MASSIMO ONOFRI

Credo che per capire bene il romanzo d'esordio di Cristian Mannu, *Maria di Ísili*, Premio Calvino 2015, bisognerà partire dalla chiusa della nota d'autore, soltanto apparentemente giustificativa, laddove invece brilla una riconoscibile, e tutt'altro che ovvia, dichiarazione di poetica: «La verità, se esiste una verità, è ben più complicata e sarebbe stato troppo difficile raccontarla». Ecco: la Verità, le verità. A sottolineare subito una complicazione del racconto, che non deriva soltanto dall'aver scelto, il quasi quarantenne Mannu, dieci voci (e dunque dieci punti di vista): e cioè i dieci capitoli che compongono il romanzo, intitolati appunto al nome di chi è convocato a raccontare e che ha a che fare, in diverso modo, con la vicenda. La sua operazione è assai più complessa, proprio perché, rispetto alla natura della recente e fortunata letteratura sarda, rifiuta le soluzioni più facili, folcloristiche e neoprimitive, quelle di Niffoi per intenderci. La problematizzazione della verità (delle verità), infatti, consente a Mannu di sollevare la storia di *Maria di Ísili* a favola antropologica, accogliendo, di fatto la lezione di Sergio Atzeni, che ha disancorato il racconto dalla realtà per consegnarlo integralmente al mito. Epperò, la vicenda che Mannu narra sembrerebbe uscita, tale e quale, da un romanzo di Grazia Deledda, fondata com'è sull'interdizione sociale del desiderio della donna e sulla ribellione che tale interdizione può, nella donna stessa, indurre. Ecco, dunque, il punto: l'escamotage della problematizzazione delle verità gli evita di essere inchiodato, come purtroppo accade ancora alla Deledda, alla verifica storica e sociologica dei codici che impiega, i codici d'una sempre più fantomatica civiltà agro-pastorale, su cui gli scrittori isola-

Un'opera d'esordio piena di suggestioni, lavorata con grazia, che s'infoltisce di personaggi in un continuo e riverberato mutarsi di fatti

ni mediocri continuano malamente a lucrare. La fiaba ci disancora dalle ideologie etniche; ci predispone a una certa melanconia morale; ci consegna alla nostalgia della vita e alla possibilità di viverla sino al parossismo; ci restituisce un'aria che è come il vento che soffia a Ísili: «Vento che sembra salire da un lontanissimo mare a levigare le pietre e spezzare le famiglie e rami di alberi forti». Chi parla qui è Salvatorica Carboni, la levatrice. Sta parlando di Maria: «Si vedeva da come filava che non era una bambina come le altre». E poi: «Si vedeva che aveva una luce diversa negli occhi». Salvatorica racconta e, da subito, s'interroga sull'uso che fa del dialetto rispetto a chi l'ha ascoltata: che è il modo di Mannu per

mettere a punto l'identità del personaggio, coi suoi tic psico-stilistici, convocato a restituirci la sua versione. E che si ripete per ogni nuova e suggestiva entrata in scena.

Ecco, così, sgranarsi il rosario dei fatti. Maria che acquista in fascino e statura: a contrappunto della madre Rosaria Granata, che viene dalla "dolce Sicilia", che non ha mai amato suo marito Michele Piga, che gli è stata anche infedele,

attonita e "morta di dolore". Ma anche della sorella maggiore Evelina, destinata a sposare il fascinosissimo Antonio Lorrà, che arriva un giorno al paese. Colui che fa innamorare Maria, la quale decide di prenderselo lo stesso e fuggire con lui. Per un romanzo pieno di suggestioni, lavorata con grazia, che s'infoltisce di personaggi di tre generazioni, in un continuo e riverberato mutarsi di fatti, dentro una luce sempre più carica di ambiguità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristian Mannu

MARIA DI ÍSILI

Giunti. Pagine 160. Euro 14,00



a cura di Emanuela Bernascone

TRICHIANA PAESE DEL LIBRO

Il Premio letterario si apre oggi a San Antonio Tortal

TRICHIANA - Prende il via oggi alle 20.30 a Villa Girlesio di Sant'Antonio Tortal l'edizione numero 26 del Premio letterario «Trichiana Paese del libro»: sarà l'autore Andrea D'Agostino ad aprire l'evento presentando «L'amore Distorto». D'Agostino è stato finalista al **Premio Calvino**. La

presentazione fa parte della serie di incontri Bookweek, la settimana dei libri e degli autori, e si terrà all'aperto (in caso di maltempo nella Biblioteca di Trichiana). Domani il secondo appuntamento con il libro «Il lato oscuro del Web», autori Giovanni Ziccardi, giurista e scrittore, e Fabio Chiusi, giornalista freelance di *Repubblica* e *l'Espresso*: appuntamento nei locali della Biblioteca alle 20.30. Si riprende mercoledì 1 giugno a Villa Rosato di Pialdier.

Mario Battiston



LETTERATURA Presentata la cinquina finalista: nessuna donna, pochi giovani e c'è anche un settantenne

Al Premio Berto debutti tardivi

Sergio Frigo

Come i figli, ormai anche i libri si fanno in età matura. Se ne sono resi conti i giurati del Premio Berto per le opere prime, che torna per il secondo anno dopo l'interruzione del quinquennio 2010-2015, grazie all'impegno dell'Associazione Culturale Giuseppe Berto, sostenuta dal Sistema Bibliotecario di Vibo Valentia, dal Comune di Mogliano, la collaborazione del Liceo Berto di Mogliano e il finanziamento della Cgia di Mestre e del Colorificio San Marco.

Fra le 44 opere visionate infatti (stesso numero dello scorso anno) mancano i giovanissimi alla Giacomo Mazzariol, per capirsi, il 19enne di Castelfranco che con "Mio fratello rincorre i dinosauri" (Einaudi) occupa stabilmente da settimane le zone alte delle classifiche. Ormai il primo libro si pubblica verso (o dopo) i quarant'anni, se non addirittura verso i 60 (e dopo aver fatto ben altro nella vita) come Matteo Locci, alias Gesuino Nemus vincitore del Premio Opera Prima al Campiello con "La teologia del cinghiale" (Elliott).

Tra i finalisti del Premio Berto selezionati dalla giuria (presieduta dal critico Antonio Orrico e composta da Nicola Fiorita, Mimmo Gangemi, Cristina Benussi, Enza Del Tedesco, Giuseppe Lupo, Laura Pariani, Stefano Salis e Alessandro Zaccuri) il più giovane è Giovanni Fiorina, 35enne di Gallarate, impiegato e appassionato di basket, che con "Masnago" (Ed. Marsilio) racconta proprio la storia dei sogni infranti di un giovane aspirante cestista che deve fare i conti col fallimento dell'impresa paterna. Cristian Mannu, cagliaritano, di anni ne ha invece 39, e con la sua "Maria di Isili" (Giunti),



La finale si terrà a Ricadi, dove lo scrittore è vissuto ed è sepolto, il 2 luglio



LA CINQUINA I libri finalisti. A sinistra Giuseppe Berto e al centro la Giuria (da sin. Mimmo Gangemi, Giuseppe Lupo, Enza Del Tedesco, Antonio D'Orrico, Laura Pariani e Cristina Benussi)

tragedia d'amore sullo sfondo di una Sardegna arcaica, si è già aggiudicato il **Premio Calvino**. 42 sono invece gli anni di Mauro Garofalo, giornalista romano titolare del corso di scrittura al Centro di cinematografia: "Alla fine di ogni cosa" (Frassinelli) «ricalca in pieno - ha osservato D'Orrico - la vicenda di Cassius Clay: un carismatico campione di pugilato (Johan Rukeli Trollmann) che

negli anni Trenta fu privato dai nazisti del titolo di campione tedesco dei pesi medio-massimi perché di etnia sinti». E veniamo a Sergio Baratto, milanese, 43enne, cofondatore della rivista cartacea e tematica "Il primo amore" e autore nel 2012 di "Diario di una insurrezione": "La steppa" (Mondadori) è il suo primo romanzo, e descrive un'apocalisse prossima ventura in cui una Brianza devastata

dalla crisi è diventata terra di violenti scontri tra bande criminali e squadriglie armate di cittadini: ma è qui che sbocciano ancora amicizia e amore. Ma nella cinquina c'è anche un 72enne al suo primo libro, il messinese Mimmo Rando, già dirigente dell'Inps. Il suo "Omero al faro" (Rubbettino) riscopre il mito del Mediterraneo attraverso un viaggio interiore del protagonista tra l'infanzia,

la maturità, la vecchiaia e la morte.

Nessuna donna, come si vede, nonostante fra le opere visionate - proposte da molti editori medio-piccoli (una dozzina dal Sud), anche se le grandi case editrici italiane sono tutte presenti - quelle al femminile fossero circa un terzo. D'Orrico ha spiegato che la giuria non ha voluto applicare criteri da "quote rosa", anche se la giurata Cristina Benussi, dell'Università di Trieste, ha eccezionato che «il canone letterario include dinamiche maschili, in cui le donne scrittrici non rientrano: nel romanzo storico ad esempio una scrittrice tende a valorizzare gli aspetti sentimentali ed emotivi, un uomo la conflittualità politica. Questo spiega perché, nonostante le donne leggano e scrivano di più, poi a vincere i premi sono gli scrittori maschi».

Per valorizzare il rapporto con la cittadina di Ricadi, la cerimonia di premiazione del vincitore (che riceverà 5000 euro) si terrà quest'anno (il 2 luglio) nella cittadina calabrese, dove Berto visse i suoi ultimi anni ed è sepolto.

© riproduzione riservata

PREMIO LUCHETTA

Ezio Mauro è "testimone della storia" del Friuladria

TRIESTE - L'ex direttore di Repubblica Ezio Mauro è il vincitore del V Premio FriulAdria Crédit Agricole Testimoni della Storia, promosso dal Premio Giornalistico Marco Luchetta d'intesa con Pordenonelegge ed eStoria, per le sue «qualità di acuto e autorevole osservatore della società italiana e per le doti di equilibrio e correttezza con cui ha guidato per molti anni uno dei principali quotidiani del nostro Paese, portandolo a diventare un punto di riferimento nel mondo del giornalismo



GIORNALISTA
Ezio Mauro

dentro e fuori i confini nazionali», come riportano le motivazioni.

Il premio, assegnato nelle scorse edizioni a Gianni Minà, Giovanni Floris, Lilli Gruber e Ferruccio De Bortoli, sarà consegnato il 30 giugno. Nel pomeriggio della stessa giornata in Regione FVG a Trieste Mauro sarà protagonista di un dialogo col direttore del Piccolo, Enzo D'Antona e in serata, al Politeama Rossetti, sarà fra i protagonisti della XIII Serata "I nostri Angeli", evento culmine del Premio Luchetta 2016.



SANTADI. In biblioteca sarà presentato il libro di Cristian Mannu



Cristian Mannu

►► “Maria di Isili”: è il titolo del libro di Cristian Mannu, vincitore del **premio Italo Calvino**, che verrà presentato venerdì 20 maggio a Santadi. L'evento, condotto da Simona Garau e dall'autore, si svolgerà nella biblioteca comunale di via Veneto dalle 18. Organizza l'assessorato alla Cultura. *(m. lo.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA



PERDASDEFOGU. Maria di Isili: il romanzo di Cristian Mannu sarà presentato domenica



Cristian Mannu

► Domenica lo scrittore Cristian Mannu presenterà il suo romanzo *Maria di Isili*, vincitore del premio Italo Calvino. L'incontro è in programma a Perdasdefogu (ore 18,30) nell'auditorium della biblioteca "Daniele Lai".

L'evento sarà coordinato dal giornalista Giacomo Mameli, le letture saranno a cura della compagnia teatrale Sa Brulla. Il pittore di casa Luigi Lai esporrà le sue opere. (g. f.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



FESTIVAL. DAL 24 GIUGNO, FRA GLI OSPITI: AGOSTINI, CAPRARICA, VERGASSOLA, FLORIS E SORIGA

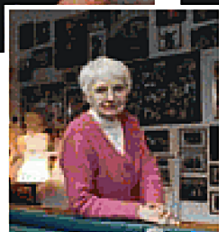
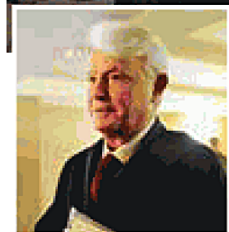
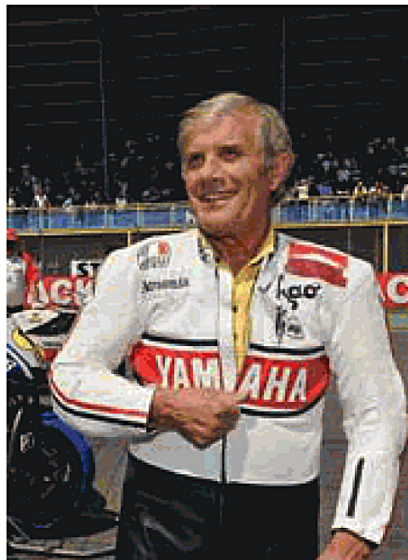
Sul filo del discorso a Olbia Le narrazioni sotto le stelle

Sul filo del discorso chi scrive incontra chi legge. Nulla di meglio di una rassegna letteraria nelle notti d'estate per propiziare il confronto. La kermesse che prende il nome dalle parole dell'artista sassarese Gianni Polinas torna a Olbia con la IV edizione.

Undici le date organizzate dal 24 giugno al 5 agosto dalla Biblioteca civica simpliciana col contributo della Fondazione di Sardegna. Tra appuntamenti letterari, reading e spettacoli musicali, "Sul filo del discorso 2016" promette di bissare il successo della scorsa stagione, quando la piazzetta della biblioteca ha registrato una media di quattrocento persone, di cui molti turisti impegnati nello struscio serale lungo corso Umberto e poi invece rapiti dalle narrazioni in arrivo dal palco montato davanti all'ingresso della biblioteca. Anche quest'anno i nomi in calendario sono di primissimo ordine. E anche quest'anno l'organizzazione ha tenuto conto del gradimento di un pubblico variegato ed esigente, spaziando dai temi di attualità allo sport, senza trascurare narrativa e poesia.

L'apertura è a tema: venerdì 24 giugno, alle ore 21, **Flavio Soriga** e **Dj Arrogalla** si esibiranno nello show "Racconti da Palco 2016: dalla Fiera del libro di Torino alla rassegna Sul Filo del Discorso". Trattatasi di una serie di racconti di scrittori, giornalisti, cantanti e poeti presentati insieme ad alcuni di loro in forma di reading spettacolo, letteralmente lettura pubblica con accompagnamento musicale.

Mercoledì 29 giugno sarà la volta di **Giancarlo Caselli**: l'ex procuratore della Repubblica di Palermo sarà a Olbia col libro "Nient'altro che la verità", un viaggio attraverso ricordi storici e personali che diventa l'occasione per riflettere sul nostro Paese, sugli intrecci tra mafia, economia e politica con parti-



IN SCENA

Da sinistra in alto
Giacomo Agostini,
Dario Vergassola,
Giancarlo Caselli,
Bianca Pitzorno,
Giovanni Floris e
Francesco Abate con
Francesca Saba

colari inediti sulle inchieste svolte sulla 'ndrangheta nel Nord Italia. L'habitué **Giovanni Floris** è l'ospite della serata dell'8 luglio con "La prima regola degli Shardana" (Fettrini), un racconto che si rifà alla commedia alla sarda, già vincitore nel 2016 del Premio nazionale letteratura del Calcio Antonio Ghirelli. Mercoledì 13 luglio approfondimento e riflessione sul tema della legalità col documentario "La trattativa", firmato da **Sabina Guzzanti**.

"Sul filo del discorso" prosegue giovedì 14 luglio con un altro gradito e atteso ritorno a Olbia: lo scrittore **Francesco Abate** che sarà accompagnato dall'attrice **Francesca Saba**, autori del recital "Mia madre e altre catastrofi" tratto dall'omonima e ultima opera di Abate

per Einaudi. A seguire (15 luglio) **Pino Corrias** col romanzo "Dormiremo da vecchi", sul mondo dei soldi e del cinema, e la vincitrice del Premio Cambosù 2016 **Bianca Pitzorno** (16 luglio), che in compagnia di **Paola Soriga** e la musicista **Chiara Effe** presenterà il libro "La vita sessuale dei nostri antenati".

Mercoledì 20 luglio la piazzetta della biblioteca offrirà il palco al giornalista **Antonio Caprarica**, che, da massimo esperto dei Windsor, in "Intramontabile Elisabetta" svela amori, intrighi e segreti della regina d'Inghilterra. Il 21 luglio è con **Cristian Mannu**, che tra dialoghi e musiche, insieme a **Piero Marras**, presenterà il romanzo vincitore del **premio Calvino 2015** "Maria di Isili"

edito da Giunti. Penultimo appuntamento, il 28 luglio, all'insegna del mito sportivo: attraverso le pagine del libro "Agostini al Tourist Trophy. Oltre la leggenda", **Mario Donnini** e **Giacomo Agostini** faranno rivivere l'incontro tra Agostini, il centauro più vincente di tutti i tempi con i suoi 15 titoli iridati, e la celeberrima corsa del Tourist Trophy.

Il sipario della rassegna calerà il 5 agosto con lo show di **Dario Vergassola** "Sparla con Me": definito dall'autore «cabaret di analisi transazionale», ripercorre i momenti più divertenti vissuti nel salotto del programma televisivo "Parla con me", condotto dall'amica e collega Serena Dandini.

Ilenia Giagnoni

RIPRODUZIONE RISERVATA



PERDASDEFOGU

**Presentazione libro
di Cristian Mannu**

■ ■ Domani alle 18:30, nella biblioteca comunale si terrà la presentazione del libro di Cristian Mannu, "Maria di Isili" vincitore del premio **Calvino** 2015.



Vademecum

VISITA GUIDATA

Inizierà stamattina alle 9.45 la visita guidata al cimitero monumentale di Vicenza. L'iniziativa organizzata dall'associazione Vivi Vicenza durerà due ore e sarà curata da Luciano Parolin e Giulia Perinetto.

ZECCHETTO IN FESTA

Dalle 15.30 va in scena alla scuola primaria Zecchetto la "Festa di fine anno" con esibizioni sportive, spettacoli teatrali e poi il truccabimbi, giochi di magia, angolo bar, mercatino di libri e di dolci. Interverrà l'assessore all'istruzione.

BEATLES

"Misticismo e magia nella musica dei Beatles. Un punto di vista rosacrociano". È il titolo della conferenza che si terrà alle 17, nella sede di via Galilei 3, curata dell'Amorc.

LIBRI

Alle 18, nella sede del circolo culturale Grazia Deledda in via della Pace 51, Cristian Mannu presenterà il suo romanzo "Maria di Isili" (premio **Calvino 2015**).

FESTA DI PRIMAVERA

Nell'ambito della 14esima Festa di Primavera, organizzata dalla parrocchia di Maddalene in collaborazione con l'assessorato alla Partecipazione, alle 21 inizierà la serata di ballo liscio con l'orchestra di Riki Marchetti.



Vite al rovescio se una donna diventa uomo

Domani alla Feltrinelli il libro di Simona Baldelli: con una storia settecentesca

di VALENTINA NUZZACI

Non è mai stato facile essere donne, soprattutto nel 1700, epoca in cui visse Caterina Vizzani, una eroina del suo tempo, cresciuta in un corpo femminile, in cui però non si riconosceva.

Simona Baldelli, scrittrice pesarese ma romana d'adozione, con due romanzi e una candidatura al Premio Calvino all'attivo, nel suo ultimo libro, edito da Giunti, *La vita a rovescio*, che verrà presentato domani alle 18 alla Feltrinelli di Bari, racconta la vera storia di Caterina, una donna povera e deturpata dal vaiolo che si reinventa uomo pur di vivere nella maniera in cui lei aveva sempre desiderato, senza però mai riuscirci.

Un romanzo storico, sociale, d'avventura e con elementi fantastici, ma anche una storia d'amore. Un amore prima di tutto verso noi stessi quando ci spingiamo oltre le convenzioni socialmente accettate per raggiungere la vera essenza del nostro essere: una identità sessuale in cui ci sentiamo a nostro agio, uno stile di vita che ci calzi a pennello, un progetto da portare avanti nonostante le difficoltà.

Sull'onda dell'entusiasmo della legge sulle unioni civili appena

approvata dal Parlamento italiano, abbiamo rivolto all'autrice qualche domanda:

Baldelli, cosa pensa dell'ok definitivo della Camera sulle unioni civili?

«Che è un mezzo passo in avanti. Alcuni punti della legge, come quello sulla reversibilità, mi piacciono, ma non riesco davvero a capire come si possa lasciare in sospeso il discorso sulle adozioni che, invece, dovrebbe andare di pari passo con tutto il resto».

Potremmo definire Caterina Vizzani, la protagonista del suo nuovo romanzo, il simbolo dell'amore universale riconosciuto in quanto tale, o eroina femminista?

«Tutte e due le cose. La figura di Caterina incarna le istanze di entrambi i movimenti, quello che si muove sul filo sociale e quello sentimentale».

Lei parla di una donna che ha avuto bisogno di fingersi un uomo per vivere nel modo in cui più si riconosceva. Quello di Caterina è un atto di coraggio verso se stessa, o di sfida verso il sistema?

«Io credo che si scelga di sfidare il sistema per un infinito rispetto verso se stessi. Cambiarlo significa spostare ancora un pochino l'asticella della giustizia sociale e della verità. E' quello che hanno fatto tutti i combat-



tenti e gli scienziati della storia, compreso Galilei».

Parliamo dell'elemento fantastico presente in tutti i suoi romanzi.

«L'elemento fantastico del mio ultimo libro è la nuvola d'oro. Forse perché io ho sempre scritto per il teatro, ma credo che bisogna mettere in scena le proprie emozioni, rappresentarle in qualche modo. La realtà non è mai tridimensionale e nemmeno tangibile e molte cose che proviamo, come la paura, la rabbia, l'amore, non riusciamo a decifrarle concretamente. Ecco il supporto dell'elemento fantastico che aiuta il proprio sé a prendere forma».

Perché consiglia la lettura de «La vita al rovescio»?

«Perché è una storia bellissima ed il mondo ha bisogno di sentirsi raccontare storie bellissime. E poi perché i fatti narrati risalgono al 1735, ma affrontano molte tematiche attuali: il cambio di genere, le pari opportunità, le istanze femminili».

DAL VAIOLO ALLO SCAMBIO DI RUOLI
La storia creata dalla scrittrice Simona Baldelli



► **Premio Calvino**

Alla Memo il giovane scrittore Sinatti

LA CONVERSAZIONE
Fano

Oggi, alle 18 alla Mediateca Montanari, sarà ospite il giovane scrittore fanese Cesare Sinatti vincitore dell'edizione 2016 del **premio Italo Calvino** con il suo romanzo "La splendente". Cesare Sinatti porta a casa il premio ex aequo con un'altra scrittrice vicina di casa, Elisabetta Pierini di Pesaro per il romanzo "L'interruttore dei sogni". Dialogherà con Sinatti l'assessore alle Biblioteche Samuele Mascarin. Lo scrittore è nato a Fano nel 1991 e si è laureato in filosofia a Bologna nel 2013 discutendo una tesi sull'immortalità nel Fedone. Dopo aver trascorso un anno di studi all'Università di Chicago, al momento sta concludendo il corso magistrale in Scienze Filosofiche sempre a Bologna. Il suo romanzo è stato definito dalla giuria «prova straordinaria di un giovane autore che rivela una conoscenza profonda della mitologia, dell'epica e della tragedia greca. Ciò che sorprende in questo romanzo è la capacità di far rivivere in maniera originale personaggi omerici che sembravano per sempre fissati in un profilo statico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Narrativa / «RATATUJA» DI FRANCESCO MAINO PER RONZANI

Un affollarsi di creature disfunzionali intorno all'equivoco del linguaggio

Alessandra Pigliaru

È un io narrante spaesato e spaesante quello delle pagine che Francesco Maino, **Premio Calvino** 2013 con il suo romanzo d'esordio *Cartongesso* (Einaudi), ci consegna attraverso *Ratatuja* delle neonate edizioni Ronzani (pp. 56, euro 12). Come molte scritture contemporanee, non è collocabile in un genere ma decide di restare in transito, ai bordi di una scrittura poetico-filosofica che allude a una pienezza e rinvia il senso senza mai svelarlo del tutto. Il colore di questo divertissement – con punte aguzze che arrivano al dissacrante – è tuttavia nel sottotitolo: parole alla prova.

Ratatuja, come spiega lo stesso autore è «accozzaglia di obbietti inservibili, disfunzionali, caotici, e randagi». Sono in effetti piccoli quadri in cui l'insistenza del corpo a corpo con le parole si avverte nitidamente. Al suo interno vi nuotano presenze imperfette con gradi diversi di esistenza: alcune sono creature segnate dall'incontro quotidiano, altre si costruiscono solo nelle ossessioni linguistiche. Se il linguaggio ha finito di rispondere alla realtà dei fatti, anche l'ordine del discorso si perverte?

Francesco Maino, accompagnato da Franco Zabagli che ha realizzato per il volumetto cinque variazioni calligrafiche a inchiostro di china, vuole allora rac-

contare che dal guado dell'apatia non si esce indenni, ma forse - con un po' di audacia - divertiti fino allo stordimento. Avanzano così, tra gli altri, due piccoli esercizi che meritano attenzione, dedicati rispettivamente all'«antilingua» e alle «cose di nessuno». Il primo è un'invettiva (in forma di omaggio fluido al celebre scritto di Calvino del 1965) dove a essere dileggiata è la litania delle sigle, delle espressioni propagandistiche, delle locuzioni ripetitive.

A guardare la miseria di acronimi specialistici in cui si è spesso immersi e immerse – dall'economia finanziaria alla retorica televisiva - il significato si disperde, allo stesso modo del soggetto enunciante o spettatore. Intorno alle *res nullius* l'argomentazione è di altro tenore, perché quelle cose di nessuno nell'espressione di Maino sono ciò di cui non ci si vuole far carico. Sono parole

che vorrebbero essere derubricate opache e invece resistono all'abbreviazione e anche alla facilità – modo quest'ultimo che sembra essere l'unico adatto per digerire ciò a cui si assiste. Eppure c'è un fondo, nelle parole, che presto o tardi fa i conti con una postura anzitutto etica. Allora «Che cosa rimane delle parole: rifugio? Sbarco? Migrante? Preghiera? Frontiera? Asilo? Che ne è dell'Europa? Che ne sarà di noi, presi uno a uno?».

Primo titolo del catalogo di una piccola casa editrice vicentina che ha in cantiere la ristampa dei «Sillabari» di Parise



DANZA

TRENTO

Bookique

«Francesco Maino e Margareth: Cartongesso»

Una serata di prosa e musica in compagnia di Francesco Maino che esegue il reading tratto dal romanzo uscito da Einaudi (2014), vincitore del **Premio Calvino** 2013, la sua clamorosa invettiva intitolata 'Cartongesso', accompagnato dalla musica dei Margareth, che esprimeranno con tutta l'intensità dei loro suoni i pensieri del protagonista Michele Tessari.

Alle ore 21.00.



GIOVANI SCRITTORI

Alessandro Calabrese con "T-Trinz"
sesto al premio **Calvino** 2016di **Alessandra Pellegrini De Luca**

► MODENA

Alessandro Calabrese compie 25 anni domani. È modenese, ha frequentato il liceo classico Muratori, dove si è diplomato nel 2010, e ha una laurea in Lettere Moderne all'Università di Bologna con una tesi in Letteratura Italiana Contemporanea.

Attualmente è laureando in Italianistica e Scienze Linguistiche presso lo stesso ateneo. Ha fatto il classico e studia letteratura, forse perché è questo il mezzo che ha scelto per dire la sua.



Alessandro Calabrese

Ieri, Alessandro era a Torino per la premiazione dei dieci finalisti del **Premio Calvino** 2016, dove si è classificato sesto col suo romanzo, intitolato T-Trinz. Non si sa ancora nulla di questo libro fresco di valutazione, ma sarà presto possibile scoprirlo. Un risultato notevole, dato che il **Premio Italo Calvino** è uno dei premi letterari più prestigiosi sul territorio nazionale. Fondato a Torino nel 1985, poco dopo la morte di Italo Calvino, e per iniziativa di intellettuali del calibro di Norberto Bobbio, Natalia Ginzburg, Lalla Romano, Cesare Segre, Massimo Mila e altri, il Premio ha ripreso l'attività editoriale di uno dei più grandi scrittori della nostra letteratura.

Rivolto agli scrittori esordienti e inediti, il Premio si propone di dar loro l'opportunità di mettersi alla prova e in contatto con il pubblico e con le case editrici. La giuria legge infatti ogni manoscritto

e risponde agli autori con una valutazione: l'idea è quella di permettere anche a chi non viene selezionato di ricevere un parere e continuare a lavorare sul proprio manoscritto. "Una sonda gettata nel sommerso della scrittura": così si definisce il **Premio Italo Calvino**. Nessuna linea privilegiata in termini di temi o stile, nessuna distinzione di sesso, età o provenienza. Arrivare in finale, allora, è un risultato grandioso e, si spera e si augura, un punto di partenza.

Le Giurie cambiano ogni anno e sono costituite da critici letterari, storici della letteratura, scrittori e operatori culturali tra i più rappresentativi della scena culturale italiana. Tra i nomi, oltre ai già citati fondatori, anche giovani scrittori del nostro presente come Antonio Moresco, Tiziano Scarpa, Silvia Ballestra, Gianrico Carofiglio. Le case editrici che pubblicano i libri vincitori spaziano dalle grandi Einaudi, Feltrinelli, Bollati Boringhieri, Guanda, Marsilio, Baldini&Castoldi, Frassinelli, Mondadori a piccole e medie case editrici neonate e promettenti, come Marcos Y Marcos e Fazi.



LA RIVELAZIONE

Appalermo, Appalermo!

Il debutto da scrittore di Carlo Loforti, psicologo "pentito". Tra telecronache, sfincioni e un vortice di guai. «Ora ho un rapporto più sereno con la città»

GIANLUCA SANTISI

Finalista all'ultima edizione del premio "Calvino", la sua "vittoria" Carlo Loforti l'ha ottenuta pubblicando il suo romanzo d'esordio, *Appalermo, Appalermo!* (Baldini & Castoldi), con una casa editrice importante. E dire che per proporre il suo lavoro di porte ne aveva bussate. «Ma al 99% dei casi, poi, neppure ti leggono», confessa il ventinovenne palermitano, psicologo "pentito", oggi creativo per un'agenzia di comunicazione. Al "Calvino" ha quindi partecipato più per necessità che per mera ambizione, ed è stato un bene. Senza la selezione tra i finalisti, probabilmente in pochi si sarebbero accorti di questo esordio, che invece è uno tra i migliori e più divertenti dell'anno. *Appalermo, Appalermo!*, che nel titolo cita un noto romanzo di Faulkner (*Assoluto, Assoluto!*), è una commedia comica e sboccata, con un ritmo serrato e un protagonista che "buca" la pagina: Mimmo Calò, 44 anni, pochi vizi e ventimila euro sul conto dopo vent'anni di lavoro da commentatore televisivo delle partite del Palermo. Una sorta di istituzione in città, uno a cui il caffè nei bar non glielo fanno pagare mai. Perché non c'è palermitano che non conosca lui e la sua esultanza "alla brasiliana". È stato il primo ad importarla in Sicilia: "Googogogool", due minuti e mezzo di fila. Ma la tv chiude di colpo e Calò è costretto a reinventare la sua vita, anche perché c'è un figlio in arrivo e una moglie da accontentare, perennemente. La soluzione capita per caso e il nostro non ci pensa due volte: aprirà un locale dove servire soltanto una pietanza, lo sfincione, la tipica pizza palermitana con pomodoro e cipolle. Sarà l'inizio di un vortice di guai.

Al romanzo Loforti è arrivato dopo essere passato dalla realizzazione di una web serie (*Senza contratto*), aver collaborato alla sceneggiatura di un film (*Fuori dal coro* di Sergio Misuraca) e aver scritto un saggio sulla mafia (*Suicidi d'onore*). «È stato un percorso graduale - racconta - con vari passaggi necessari per affinare e capire meglio i meccanismi letterari. Non ci sono modi per imparare se non quello di esercitarsi. Il personaggio di Mimmo Calò continuava a ronzarmi in testa da anni ma non riuscivo a trovare la storia adatta per raccontarlo. Ad un certo punto è esploso e ha preso forma sulla carta».

Quando è arrivato al "Calvino", il romanzo si chiamava ancora *Il calcio è un bastardo*. «Ho deciso di cambiarlo assieme al mio editor Corrado Melluso, col quale ci siamo subito capiti e abbiamo fatto un bel lavoro di quadratura del testo. Quel titolo, per esempio, avrebbe potuto limitare il romanzo al solo pubblico maschile: è vero che ho usato il calcio come metafora di vita ma la storia va da tutt'altra parte e può piacere a tutti. Con il nuovo titolo abbiamo detto subito che: è una commedia, è ambientata a Palermo ed è molto palermitana. Inoltre, restituisce subito la lingua usata nel testo: un italiano sporcato di palermitanità».

Quanto c'è di Carlo Loforti in Mimmo Calò?

«Ormai siamo come compagni di banco a scuola, un amichetto adolescenziale con cui ridere di qualsiasi cosa. Mimmo è il mio modo di filtrare la realtà. Mi ritrovo nella sua attitudine ad analizzare tutto, trasformare ogni fesseria che gli accade in metafora dell'esistenza. Un altro punto di affinità è il suo modo di affrontare la vita di petto. Magari si la-



IL LIBRO
Finalista alla XXVIII edizione del premio "Italo Calvino": "Appalermo, Appalermo!" (Baldini & Castoldi) è il romanzo d'esordio di Carlo Loforti. Protagonista è Mimmo Calò, 40 anni, commentatore e delle partite del Palermo su una tv locale



LO SCRITTORE PALERMITANO CARLO LOFORTI

menta, sta lì ad arrovellarsi su tutto ma poi si lancia, senza paura». **Palermo che città è oggi?** «Una città capace di offrirti nello stesso istante estrema bellezza e tanta negatività. Scrivere mi è servito anche a mettere ordine tra tutti gli stimoli che ho ricevuto in questi 29 anni. Ora posso dire di aver un rapporto più sereno con la città». **Il suo romanzo ha i temi della migliore commedia all'italiana. Ha pensato al ci-**

“
Forse diventerà un film, mi piacerebbe affidare a Ninni Bruschetta il mio Mimmo Calò

nema?
«Ci sto già lavorando. Così come sto pensando al mio prossimo romanzo, ambientato sempre in Sicilia». **E Mimmo Calò chi potrebbe interpretarlo?**
«C'è un attore che mi piace tantissimo ed è il messinese Ninni Bruschetta. Ma anche a Palermo c'è una generazione notevole di attori che sarebbero adatti: pensavo a Gioè, Lo Cascio, Scianna...».



AVVISO AL PUBBLICO

VARIANTE AEREA IN SEMPLICE TERNA ALL'ELETTRODOTTO 150 KV MISTERBIANCO - PATERNÒ E RIASSETTO DELLA RETE 150 KV NEI COMUNI DI BELPASSO, MOTTA SANT'ANASTASIA E PATERNÒ

ASSERVIMENTI PER PUBBLICA UTILITÀ - NOTIFICA DECRETO OCCUPAZIONE TEMPORANEA AREE NON SOGGETTE AD ESPROPRIO (ARTT. 49 E 50 D.P.R. 9 GIUGNO 2001, N. 327 E S.M.I. CON LE MODALITÀ DELL'ART. 52 TER COMMA 2 D.LGS. 330/2004)

La Società **TERNA - Rete Elettrica Nazionale - S.p.A.**, con sede legale in Via Galbani 70 - 00156 Roma (C.F. 05779661007),

PREMESSO

- che TERNA Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è concessionaria dello Stato per la trasmissione ed il dispacciamento dell'energia elettrica e per lo sviluppo della Rete Elettrica Nazionale, giusta concessione emanata in data 20.4.2005 e divenuta efficace in data 1.11.2005, sulla base di quanto disposto dal D.P.C.M. 11.5.2004;
- che la realizzazione della "Variante aerea in semplice terna all'elettrodotto 150 kV Misterbianco - Paternò e riassetto della rete 150 kV nei comuni di Belpasso, Motta Sant'Anastasia e Paternò" è stata autorizzata dalla Regione Siciliana con decreto n. 1511 emanato il 22.09.2015 a favore della società TERNA Rete Elettrica Nazionale S.p.A., con dichiarazione di pubblica utilità, urgenza, indifferibilità ed inamovibilità dell'opera in oggetto;
- che con il medesimo decreto n. 1511 del 22.09.2015, all'art. 14, la Regione Siciliana, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 e successive modifiche ed integrazioni, ha delegato (con facoltà di subdelegare) la società TERNA Rete Elettrica Nazionale S.p.A., in persona del suo legale rappresentante pro tempore, ad esercitare tutti i poteri espropriativi previsti dal D.P.R. 327/2001 e dal D.Lgs. 330/2004 e ad emettere e sottoscrivere tutti i relativi atti e provvedimenti ivi inclusi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i decreti di asservimento coattivo, di espropriazione e retrocessione, i decreti di occupazione ex articoli 22, 22 bis e 49 del citato D.P.R. 327/2001, le autorizzazioni al pagamento delle indennità provvisorie e definitive, e di espletare tutte le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione dell'elettrodotto;
- che con procura rep. n. 18955 per notaio Luca Troili di Roma, registrata a Roma il 08.06.2012, l'amministratore delegato e legale rappresentante pro tempore di TERNA Rete Elettrica Nazionale Società per azioni, ha dato incarico al Dirigente dell'Ufficio Espropri, affinché lo stesso, in nome e per conto della predetta Società, possa emettere e sottoscrivere tutti gli atti e i provvedimenti relativi al procedimento espropriativo ed espletare le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione degli impianti per il rinnovo e lo sviluppo della Rete Elettrica Nazionale;
- che in relazione all'impianto in oggetto, il Dirigente dell'Ufficio Espropri, con lettera prot. TE/P20150005199 del 20.10.2015 ha individuato come Responsabile del Procedimento espropriativo l'ing. Roberto Cirrincione, nato a Palermo il 29.03.1971 e domiciliato per la carica in Napoli, alla Via Aquileia 8;
- che nella qualità di autorità espropriante, delegata dalla Regione Siciliana, TERNA Rete Elettrica Nazionale S.p.A., avendo la necessità di occupare alcune aree non soggette al procedimento di asservimento, per la corretta esecuzione dei lavori, ha provveduto, ai sensi dell'art. 49 D.P.R. 327/2001, a compilare l'elenco dei fondi occupare temporaneamente e dei relativi proprietari, determinando altresì l'indennità da offrire;

- che in applicazione dell'art. 52 ter, comma 2, D. Lgs. 330/2004, vista l'impossibilità di notificare l'occupazione temporanea delle aree non soggette ad asservimento a causa della irreperibilità o assenza dei proprietari così come risultanti dalle visure catastali, essendo stato inutilmente eseguite tutte le indagini idonee e sufficienti ad individuare i destinatari secondo la comune diligenza, tale notifica è sostituita dalla pubblicazione del presente Avviso per almeno venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, all'Albo Pretorio del Comune interessato e dalla contestuale pubblicazione del medesimo sui quotidiani La Repubblica e La Sicilia;
- che la società Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (C.F. 05779661007), con sede legale in via Egidio Galbani n. 70, è rappresentata dalla Società Terna Rete Italia S.p.A. (C.F.: 11799181000), società con socio unico sottoposta a controllo e direzione di Terna S.p.A., con sede legale in Via Egidio Galbani n. 70 - 00156 Roma (giusta procura rep. n. 18464 del 14 marzo 2012 per notaio Luca Troili in Roma);

TUTTO CIO' PREMESSO

la Società **TERNA Rete Italia S.p.A.**, con sede legale in Via Galbani 70 - 00156 Roma (C.F. 05779661007),

AVVISA

i sottoelencati proprietari, secondo le risultanze catastali, che per venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, presso l'Albo pretorio del **Comune di Belpasso** è depositata la comunicazione indicante il giorno e l'ora previsti per l'occupazione temporanea delle aree non soggette ad asservimento ma necessarie per la corretta esecuzione dei lavori nonché il relativo decreto di occupazione temporanea n. **0429 del 06.04.2016**, emesso dall'Ufficio Espropri di Terna S.p.A.

ELENCO DITTE con indicazione delle particelle interessate

COMUNE DI BELPASSO (CT)

Ditta BEL03_OTM MONFORTE PIETRO fg. 81 p.lla 1, 2, 3, 4, 6, 8, 9

Terna Rete Italia S.p.A. Sede Legale Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma
Reg. Imprese, C.F. e P.I. 11799181000 REA 1328587
Capitale Sociale 120.000,00 Euro i.v. - Socio Unico
Direzione e coordinamento di "Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A."



Pastiche L'autore Daniel Di Schüler è lo pseudonimo di Daniele Pruneri, ma entrambi i nomi compaiono tra i protagonisti di un romanzo-non romanzo

La vita, note a margine alle istruzioni per l'uso

di CRISTINA TAGLIETTI

i



DANIEL DI SCHÜLER
Un'Odissea minuta
BALDINI & CASTOLDI
Pagine 640, € 20

È un gioco di scatole cinesi *Un'Odissea minuta*, romanzo-non romanzo di Daniel Di Schüler, nato in provincia di Como come Daniele Pruneri (1964), ex lavoratore nell'edilizia, poi rappresentante di tessuti nell'Est europeo. Un'opera prima, segnalata con una menzione speciale al **Premio Calvino**, composta di oltre 600 pagine di cui soltanto le prime 20 costituiscono il racconto vero e proprio. Tutto il resto è nota, ipertesto, divagazione, apparato, glossario, in un tentativo, a freddo, di costruire l'edizione di un classico. Un'opera che frammenta l'idea stessa di autore proponendosi come un gioco di specchi (e di alias) tra il protagonista, Alberto Cappagalli, suo cognato Daniele Scolari, co-curatore del testo, e Daniel Di Schüler, collega di quest'ultimo e co-curatore dell'edizione, nonché autore effettivo dell'opera (ma nel romanzo compare anche il personaggio Daniele Pruneri).

All'origine c'è il pretesto narrativo del manoscritto ritrovato che, in questo caso, arriva via email. Il ragionier Alberto Cappagalli manda al professor Di Schüler e, per conoscenza, al cognato, questa bozza di racconto buttato giù in una notte, una decina di anni prima, all'apice di una tipica crisi di mezza età che l'ha portato a pensare di scrivere un'autobiografia. Progetto subito circoscritto al racconto di una giornata tipo: «La descrizione minuziosa, scientificamente precisa, di ogni mio gesto, di ogni mio pensiero, dal risveglio al momento in cui avrei spento la luce».

Il furore creativo però dura soltanto una notte e, nel computer, restano quelle venti pagine che si interrompono prima che la lametta incida un solco sul volto insaponato. La giornata non è scelta a caso: è la sera del 16 giugno 2004, esattamente cento anni dopo il Bloomsday. Ed è naturalmente all'*Ulisse* di Joyce il riferimento letterario più esplicito dell'autore, anche se il risveglio del ragionier Cappagalli (Kappa), contiene anche echi kafkiani.

Le 20 pagine in presa diretta (tre delle quali dedicate al tentativo di individuare e indossare le mutande) contengono in realtà tutta la vita del protagonista, Alberto detto Alby, diplomato al De Asperi, sposato con Rosa detta Ciccì, padre di un

bambino, abitante a Commiserate Olona, frequentatore del negozio di mobili svedesi di Cariate Laltro. Tutta un'esistenza dispiegata nelle note, alcune brevi, altre lunghissime, che diventano a loro volta un racconto, avvolgendo il lettore in una ragnatela da cui è difficile uscire. Anche perché, a dispetto della mole e dell'impianto narrativo, il libro è percorso da un sottile e intelligente divertimento che impedisce di annoiarsi, anche nelle appendici che comprendono l'indice dei 233 protagonisti principali divisi per categorie; quello delle aziende e dei marchi commerciali; un glossario di informazione & distrazione; la topografia di Commiserate Olona; il mondo attraverso i nomi geografici; l'indice alfabetico degli argomenti.

La lingua è spesso il punto da cui Daniel Di Schüler parte per le sue digressioni. Perché ogni vocabolo ha un significato preciso e porta con sé un mondo intero. A volte l'italiano non gli basta e dunque ecco il soccorso ora dell'inglese con i suoi calchi e più spesso dello spagnolo (il che dice anche qualcosa dell'autore che, da qualche anno, vive in Galizia). Daniel Di Schüler tesse una trama che fa emergere, dietro il ritratto di un uomo qualunque e di tutte le sue piccolezze, lo sfondo di un Nord Italia di provincia e della sua evoluzione dagli anni Sessanta ai Duemila. Accanto ai più infimi dettagli personali (i guanciali anatomici, la passione infantile e perciò deflagrante per Addolorata Cazzaniga detta Dolly, la descrizione del proprio ventre, il contenuto del frigorifero e via dicendo) ci sono i miti fondatori della nazione, dalla «fabbrichetta» al calcio, dai reality ai centri commerciali.

L'architettura è complessa, il gioco esplicito, i retrogusti letterari saporiti. L'autore li maneggia con perizia dilatando il contingente all'infinito, il personale all'universale. Tanto che, nelle chiose, il lettore rischia di trovare se stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■